

IM MEMORIAM

FRANO ČALE (1927–1993)

Il 24 agosto di quest'anno si è spento a Zagabria Frano Čale, nostro collega, amico ed assiduo collaboratore della rivista «Studia Romanica et Anglica Zagrabiensa» sin della sua fondazione nell'ormai lontano 1956.

Il male incurabile ed inesorabile ha interrotto la sua attività fecondissima di italianista; protrattasi fino agli ultimi istanti di una vita dedicata al lavoro, agli studenti e alla famiglia.

Frano Čale è nato a Trebinje in Erzegovina, l'8 luglio del 1927, dove suo padre, originario di Ljubuški, era temporaneamente in servizio. L'infanzia e la prima giovinezza le ha trascorse, invece, a Dubrovnik (Ragusa), città in cui ha frequentato le scuole elementari e il ginasio liceo. E crediamo di non sbagliare affermando che l'antica Dubrovnik – chiamata dai suoi abitanti, per antonomasia, Grad (Urbs) – e i singolari costumi della sua mai del tutto spenta civiltà, abbiano decisamente influenzato la giovane psiche di Čale, orientando, nelle fasi più mature della sua esistenza, molti dei suoi interessi intellettuali e critici. Ma non per questo il compianto collega e amico è stato meno affezionato e legato alla città di Zagabria, ben nota per la sua fervente vita culturale a cui egli prendeva una parte molto attiva e apprezzata.

Tuttavia, la cultura dell'Atene croata, con la sua tradizione mediterranea ed europea, ispirava continuamente il compianto italianista, traduttore e studioso di letterature comparate. Per ciò non fu un caso che in uno dei suoi ultimi saggi pubblicati, studiando la presenza italiana nell'opera poliedrica di Antun Gustav Matoš egli avesse individuato ed analizzato proprio quella componente dell'arte dello scrittore croato, per cui questi si autodefiniva «rinascimentale» per ragioni storiche, di elezione spontanea e di rassomiglianza (e non soltanto attraverso le letture assidue di Burckhardt e di Nietzsche). Mentre noi quasi vorremmo esprimere un giudizio simile davanti alla vastità e alla natura originale dell'opera filologica e letteraria di Frano Čale.

Terminati gli studi liceali a Dubrovnik nel 1947, egli si iscrisse alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria, dove ebbe la fortuna di seguire le lezioni dei grandi maestri Petar Skok e Mirko Deanović, che lo iniziarono alla filologia romanza e italiana, mentre i metodi più recenti della interpretazione estetica, critica e stilistica li imparava dai proff. Petar Guberina, Antun Polanšćak, Josip Jernej e Vojmir Vinja. Si è distinto nei lavori di seminario ed ha preso parte alle ricerche di Deanović lungo la costa adriatica per l'Atlante Linguistico Mediterraneo, così che il compianto fondatore dell'italianistica

croata ha potuto apprezzare le sue doti innate, nominandolo, nella primavera del 1954, assistente nel Seminario zagabrese di studi italiani. Grazie a tale nomina, tempestiva e pienamente giustificata, Frano Čale poté iniziare la sua brillante carriera scientifica e pedagogica alla stessa Facoltà in cui si era laureato professore di lingua e letteratura francese ed italiana due anni prima.

Nell'anno accademico 1957–1958 Frano Čale è stato borsista dell'Istituto Croce di Napoli e lì, nella ricchissima biblioteca di Benedetto Croce ha potuto terminare le indagini sul teatro italiano dell'Ottocento e il suo dottorato scientifico dedicato alla significativa presenza italiana nell'attività del Teatro Nazionale di Zagabria, vero fulcro della vita teatrale croata negli ultimi due secoli. Čale difese questa tesi, svolta con precisione e finezza di analisi, nella tarda primavera del 1960 davanti a una commissione qualificatissima, composta dall'accademico Deanović e dai professori Ivo Hergešić e Josip Jernej. Già in tale lavoro, pubblicato poi nelle edizioni dell'Accademia Croata e in volume a parte, si è rivelato uno dei principali interessi di Čale; quello, cioè, ispirato al fenomeno affascinante e complesso del teatro nella sua unità di valori scenici e letterari, di poesia, regia e recitazione. Infatti, Čale scriverà importanti contributi sull'arte drammatica in generale, sul dramma italiano, sui critici e teatrologi, sulle versioni croate di opere drammatiche italiane, sulle recite di compagnie italiane e di attori celeberrimi a Zagabria, lavorando anche direttamente per il teatro in qualità di lettore e consulente linguistico e, soprattutto, di traduttore in lingua croata di numerose opere drammatiche italiane in lingua croata (Goldoni, Pirandello, Betti ed altri).

Nominato docente di letteratura italiana nel 1960, il compianto amico poté svolgere ancor meglio la sua attività pedagogica e scientifica. Egli si dedicò, in primo luogo, allo studio e all'insegnamento di scrittori classici, dei protagonisti delle prime scuole poetiche, di Dante lirico, di Petrarca e di Boccaccio. Molte generazioni di nostri studenti sono state iniziate ai segreti della migliore poesia italiana e dei relativi metodi ermeneutici dalla viva voce del professor Čale. Grazie ad un sicuro gusto critico egli sapeva ben distinguere tra i valori imperituri della poesia vera e quelli più effimeri delle varie mode letterarie. Ciò è stato confermato anche nelle sue indagini comparatistiche sulla fortuna di Dante, Petrarca, Boccaccio, Tasso, Goldoni, Foscolo, Pirandello nella letteratura croata, nonché nei suoi studi sul Goldoni e le varie relazioni del commediografo veneto con uomini provenienti dalla sponda croata e presenti nella sua vita ed opera.

È stato eccezionale – forse unico! – il contributo di Frano Čale alla contemporanea letteratura di traduzione in Croazia. Infatti, egli tradusse moltissimo, ma sempre da vero maestro di lingua e di stile. Le sue versioni del *Canzoniere* del Petrarca, delle *Rime* di Dante, dell'*Aminta* del Tasso, dei *Sonetti*, delle *Odi* e dei *Sepolcri* del Foscolo, dei *Canti* del Leopardi, di ampie scelte dal Pascoli e dal Saba sono impeccabili sia sul piano metrico-lirico (con assoluta fedeltà agli schemi del verso, della rima e delle strofe dell'originale), che sul piano dei contenuti. Inoltre, Čale non si accontentava di tradurre poche rime di un singolo poeta, come accade spesso, ma aspirava sempre – e ci riusciva! – a tradurre egregiamente opere integrali (ad esempio il *Cortegiano* del Castiglione, oltre alle opere già citate), superando tutte le difficoltà che si incontrano in tali imprese di ampio respiro. Alcune sue raccolte di versioni poetiche sono apparse con testi originali a fronte (Petrarca, Tasso, Foscolo, Leopardi ecc.). Ai suoi ambiziosi progetti

nel campo delle versioni sono state collegate le sue non meno felici iniziative nel campo delle edizioni da lui promosse: il *Canzoniere*, tutte le opere di Dante in due grossi volumi illustrati, le opere del Boccaccio in altri due volumi (tutte premiate in Italia, ma non in patria, se non per la bella veste tipografica!), nonché dei congressi internazionali che egli ideò e organizzò con pieno successo: Dante nel mondo slavo a Dubrovnik, preceduto da quello sul Petrarca, nella stessa città.

Frano Čale si occupò anche di stilistica e di croatistica in senso stretto. E qui vanno notati in primo luogo i suoi fondamentali lavori critici su Marin Držić (Darsa), di cui pubblicò un'edizione assai fortunata di tutte le opere col commento, gli ottimi saggi su Hektorović (Ettoreo), sul Vojnović e sul Krlježa.

A contributi di tale valore ed importanza seguirono i riconoscimenti meritati, in patria e all'estero, che allietarono la sua esistenza serena, divisa tra il indefesso lavoro quotidiano e la dedizione alla famiglia. Professore straordinario dal 1966, ordinario dal 1971, Frano Čale fu membro collaboratore dell'Accademia Croata di Scienze ed Arti, della Matica hrvatska, del PEN croato, delle associazioni dei traduttori, dei teatrologi e degli scrittori croati; all'estero, dell' AISLLI e dell'Accademia Mickiewicz; inoltre, ha fatto parte della redazione di riviste croate e italiane. E si è meritato vari premi letterari e scientifici, medaglie ed onorificenze in Croazia e all'estero. Fu insignito dell'Ordine di Cavaliere della Repubblica Italiana per meriti culturali.

Anche nell'ultimo anno di vita e ormai cosciente della spietata malattia che lo tormentava, Frano Čale continuò a lavorare serenamente. Pubblicò, in pochi mesi, ben quattro pregevolissimi volumi: uno di saggi sul Goldoni, uno sul Tasso e la sua eccezionale fortuna croata, e due raccolte di commedie e drammi del Goldoni e del Pirandello. Gli ultimi suoi saggi italianistici, le cui bozze ha corretto quasi sul letto di morte, sono in corso di stampa e, ben lo speriamo, presto vedranno la luce.

Il prof. Frano Čale ha lasciato una traccia indelebile nella cultura croata e nella storia della nostra italianistica, mentre la personalità integerrima, l'indole gentile e la simpatia del compianto collega rimarrà nel ricordo grato dei suoi amici, studenti e colleghi.

Mate Zorić

Časopis financira Ministarstvo znanosti Republike Hrvatske
a ovaj broj sponzorirao je i ~~ANEX~~ TOTAL DESIGN, Zagreb, Ilica 56 □ Tel. (385 41) 43 23 77